

L'aspetto più positivo delle lotte in corso oggi in Sicilia è rappresentato dal carattere avanzato delle rivendicazioni e dalla giusta connessione fra gli obiettivi rivendicativi di azienda, di gruppo, di settore e gli obiettivi di politica economica e di riforma di struttura.

Tale caratteristica è avvertita dal padronato, dai gruppi monopolistici e dall'agraria. Lo avverte la SGES a Palermo, a Catania, a Trapani con gli scioperi degli autoferrotramvieri; lo avvertono gli industriali zolfiferi e la Edison e la Montecatini per la lotta nelle miniere; lo avvertono gli agrari con i movimenti nelle campagne.

Il padronato tutto si rende conto che il contenuto delle lotte in corso investe gli obiettivi fondamentali della politica economica della regione. Avverte, cioè, che nella attuale situazione politica l'azione rivendicativa delle masse giuoca un ruolo decisivo e sceglie la linea della resistenza tentando di bloccarla in partenza.

Il tentativo degli agrari e dei monopoli è quello di mortificare le giuste rivendicazioni dei lavoratori, rifiutando ogni onesta trattativa nella vana speranza di fare perdere mordente e prospettiva alle lotte in corso. Così la SGES, attraverso le sue affiliate SAST e SCAT, sfida le popolazioni di Palermo, Catania e Trapani, rifiutando la trattativa con gli autoferrotramvieri e tenta di ricattare il governo per impedire la gestione pubblica dei trasporti e la Montecatini e la Edison, mentre nel campo dei sali potassici assumono una posizione di intransigenza per le richieste contrattuali dei lavoratori, nel settore dello zolfo passano al tentativo di controffensiva con il progettato Consorzio privatistico lanciato dall'Ing. Vinciguerra. Lo stesso avviene nel settore chimico dove Edison e Montecatini tentano di negare ogni potere contrattuale ai sindacati.

Anche nell'agricoltura si rifiuta ogni contrattazione da parte degli agrari persino nei settori più avanzati, come è il caso degli agrumeti.

La stessa linea è accettata da quegli industriali siciliani tradizionalmente legati ad una concezione parassitaria e semi-coloniale che vorrebbero perpetuare il non riconoscimento della validità dei contratti nazionali di lavoro. Abbiamo così episodi clamorosi come quello dei mugnai e pastai giudati dall'industriale palermitano Virga che costringe i lavoratori a lotte durissime per ottenere la validità in Sicilia del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Ma vi è di più. Attorno alle lotte dei lavoratori si tenta di scatenare una campagna di discredito organizzata dalla stampa asservita ai monopoli e agli agrari con lo scopo da un lato di disorientare la opinione pubblica e, dall'altro, di intimidire le autorità governati-

va per bloccarne ogni iniziativa. Esempio tipico é il sorgere e l'attività dei comitati dal fronte per la difesa degli agrari e dei loro privilegi e, in primo luogo, del "sacro" istituto della mezzadria.

Sulla base di tali spinte reazionarie viene sviluppata una controffensiva in sede parlamentare, particolarmente in campo agrario e minerario, per bloccare le iniziative legislative promosse dal movimento operaio e contadino.

In queste condizioni si delinea una estrema acutizzazione della lotta di classe in Sicilia. Il padronato, i monopoli e gli agrari si rendono conto della posta in giuoco. Compito nostro é quello di dare la giusta prospettiva al movimento dei lavoratori e condurlo al successo sui fondamentali obiettivi rivendicativi e di riforme strutturali.

Tali lotta, per il loro contenuto e per l'ampiezza che vanno assumendo ci consentono oggi di fare alcune considerazioni di carattere generale che servono a precisare le prospettive che si aprono al movimento operaio e contadino in Sicilia. E' necessario, perciò, portare avanti un ampio dibattito sulle esperienze delle lotte in corso.

Le considerazioni investono:

- 1) la possibilità di elaborare e realizzare in Sicilia piattaforme rivendicative che, partendo dall'azienda ed in genere dal posto di lavoro sia esso la fabbrica, il cantiere, l'azienda commerciale, l'ente pubblico o l'azienda agraria, trovino un collegamento più avanzato a livello di zona, di settore, di provincia o dell'intera regione;
- 2) la giusta connessione nell'azione di settore fra obiettivi rivendicativi sindacali immediati e problemi dello sviluppo economico e delle riforme di struttura;
- 3) il rapporto fra l'azione del sindacato di categoria, strumento base della politica sindacale articolata, e il ruolo della Camera del Lavoro;
- 4) la sincronizzazione fra movimento di massa e sbocchi politici e parlamentari delle lotte per una effettiva realizzazione degli obiettivi di riforma di struttura.

Su questo piano, in questi mesi, si sta facendo una notevole esperienza, nei tre settori fondamentali delle miniere, dei trasporti e della agricoltura.

Nelle miniere assistiamo alla liquidazione di ogni impostazione di compromesso con gli industriali zolfiferi siciliani che erano riusciti nel passato a fare prevalere certe loro impostazioni di politica economica. Con la legge del 1959, essi avevano avuto l'ultima grande occasione per dimostrare la validità di un loro ruolo nello sviluppo economico siciliano. Ancora una volta hanno dimostrato di non meri-

tare alcun credito e quindi oggi la condizione per un vero risanamento e sviluppo del settore é la immediata e generale loro estromissione dalle miniere.

L'azione aziendale per i miglioramenti salariali agli zolfatari é stata sviluppata con successo in questi mesi, in stretta connessione con i problemi di sviluppo economico di tutto il settore. Tappe di questa lotta sono diventate:

- 1) la contrattazione del salario collegato al rendimento, delle qualifiche, dell'orario di lavoro;
- 2) l'elaborazione e l'approvazione del "piano zolfo" da parte del Governo regionale;
- 3) l'approvazione della legge per la costituzione della Azienda chimico-mineraria siciliana.

Ma questi obiettivi non sono stati solo enunciati. Attorno ad essi si sono realizzate concrete iniziative del Sindacato in stretta connessione con lo sviluppo del movimento rivendicativo. Il contenuto della piattaforma rivendicativa si é arricchito progressivamente attraverso una continua rielaborazione da parte dei lavoratori nelle miniere e con una generalizzazione delle singole esperienze a livello di settore. Abbiamo così un continuo alimentarsi della lotta che esplo-
de nelle singole miniere e si generalizza con scioperi regionali e provinciali di tutte le miniere.

Nel campo dell'industria estrattiva si é andato configurando in questi anni, acquistando sempre maggiore importanza, il settore dei sali potassici. Il fatto che tutte le miniere di sali oggi in attività sono nelle mani dei due gruppi monopolistici della Edison e della Montecatini ha reso più difficile l'affermarsi della presenza del sindacato unitario e la elaborazione di una adeguata linea rivendicativa.

Gli sforzi compiuti durante l'anno 1961 ci hanno condotto in questi giorni alla prima manifestazione di sciopero regionale in queste miniere. I lavoratori di questo nuovissimo settore dell'industria mineraria siciliana che ha dinanzi a sé grandi prospettive, entrano così in scena a fianco degli zolfatari e dei petrolieri di Gela e di Ragusa per rivendicare nuovi indirizzi di governo nella utilizzazione delle risorse del sottosuolo siciliano.

Così la battaglia per l'Azienda chimico-mineraria siciliana ^é diventata, grazie alla lotta dei lavoratori e alla coerente iniziativa del Sindacato unitario, un elemento fondamentale del dibattito politico in Sicilia a cui nessuno può più sfuggire.

Il successo della nostra impostazione dipende dalla capacità di dare ~~sempre~~ un sempre più elevato contenuto politico alle lotte operaie. Si pongono problemi di coordinamento non solo a livello di sotto-

re; ma anche di gruppo e in particolare fra le miniere e gli stabilimenti chimici del gruppo Montecatini.

Diventa perciò decisiva la mobilitazione della masse di disoccupati e delle popolazioni attorno agli obiettivi di nuove occupazioni, di pieno e razionale sfruttamento delle risorse in collegamento col grande obiettivo della Azienda chimico-mineraria.

L'azione dei Consigli comunali e provinciali, le manifestazioni cittadine e di zona per i fondamentali temi dello sviluppo economico e le delegazioni unitarie a Palermo per sollecitare le soluzioni a livello parlamentare e governativo sono momenti essenziali per il successo della lotta.

Ciò richiede che da parte del nostro quadro sindacale e di Partito dei centri interessati ci sia una continuità di impegno attorno ai temi posti dall'azione dei minatori. Tale impegno ci potrà essere soltanto se si ha chiaro che gli obiettivi posti dalle lotte dei minatori costituiscono una delle scelte fondamentali per il piano di sviluppo economico della Regione attorno al quale è destinato ad acutizzarsi lo scontro politico nei prossimi mesi.

Nel settore dei trasporti oggi il Sindacato unitario si presenta con una ricchezza di elaborazione e di esperienza di lotte. Gli Autoferrotramvieri di Palermo, Catania e Trapani, con le lotte degli ultimi mesi, hanno mostrato di avere raggiunto una alta maturità politico-sindacale ponendo esplicitamente la connessione fra le loro rivendicazioni sindacali e la gestione pubblica del servizio di trasporto in Sicilia.

L'atteggiamento della SGES di rifiutare ogni onesta trattativa sindacale sulle rivendicazioni dei lavoratori della SAST e della SCAT ha posto il governo regionale e i comuni di Palermo, Catania e Trapani nella necessità di agire. Emerge in questo caso il grave divario che esiste fra le enunciazioni programmatiche di "rinnovamento" dei gruppi dirigenti democristiano e il loro atteggiamento di fronte alla realtà.

Dopo mesi di lotta il governo regionale e le amministrazioni democristiane di Palermo, Catania e Trapani non hanno avuto la capacità di estromettere la SAST e la SCAT dalla gestione del servizio.

Le indicazioni del sindacato unitario sono chiare e coerenti:

- 1) intervento della Regione per decretare la decadenza del monopolio dalla concessione delle linee gestite;
- 2) assegnazione immediata di queste all'Azienda Regionale A.S.T.;
- 3) coordinamento dell'iniziativa regionale e comunale per la soluzione definitiva della gestione pubblica dei trasporti in tali città.

Ma oggi noi non possiamo limitare il problema alle tre città investite dalla lotta dei lavoratori. Grazie all'azione dei lavoratori emerge in tutta la sua gravità il problema dei trasporti urbani ed extraur-

bani e la necessità di definire una politica della Regione Siciliana in questo campo nel quadro del piano di sviluppo economico della Regione.

Si tratta anche di stabilire il ruolo della Regione nei confronti del Piano di Risanamento Aziendale delle Ferrovie dello Stato e di contrattare con il Ministero dei Trasporti e l'Amministrazione delle Ferrovie la parte dei finanziamenti programmati per il miglioramento ferroviario spettante alla Sicilia e, quindi, tutta la iniziativa che tenderà a svilupparsi in questo campo nella regione sia per quanto riguarda il potenziamento dei servizi sia per quanto riguarda la eliminazione dei "rami secchi" del tracciato ferroviario.

Dobbiamo constatare però, che in questo campo permane un grave ritardo di iniziativa in tutta la regione per creare il più largo schieramento di alleanze attorno ai lavoratori in lotta. C'è una insufficienza di iniziative da parte delle Camere del Lavoro e un gravissimo ritardo a livello politico sia nei consigli comunali che nel parlamento regionale.

Uno sciopero come quello dei trasporti pubblici crea gravi difficoltà alla popolazione. E' necessario, perciò, sconfiggere sul terreno politico la grave controffensiva padronale e la campagna orchestrata dalla stampa reazionaria contro i lavoratori.

Tutti i cittadini, quindi, debbono essere interessati ai temi posti dalla lotta degli autoferrotramvieri con una molteplicità di iniziative che spettano alle Camere del Lavoro e ai sindacati di categoria e a tutto il movimento democratico.

La Conferenza Regionale sui trasporti indetta dal Centro Studi della CGIL in collaborazione con i sindacati degli autoferrotramvieri e dei ferrovieri intende dare una risposta precisa ai problemi posti dalle lotte dei lavoratori ed indicare una linea di politica dei trasporti su strada e rotaia che si colleghi, anche per questo settore, al piano di sviluppo economico.

Nelle campagne l'azione rivendicativa nei mesi scorsi ha avuto come protagonisti i braccianti delle zone agrumetate del siracusano, del palermitano, del catanese e delle numerose zone trasformate ed irrigue che assumono un sempre maggior rilievo nell'economia agricola siciliana. I braccianti impegnati nelle culture agrumicole e ortalizie in Sicilia superano ormai le 100.000 unità. Non è solo in relazione al loro numero che li abbiamo definiti gli "elettromeccanici" della Sicilia. Si tratta, infatti, di una grande massa di lavoratori che assume sempre più le caratteristiche di manodopera qualificata e specializzata.

Quando pensiamo ai braccianti degli agrumeti di Lentini o di Bagheria ~~non~~ non abbiamo più di fronte il tradizionale "senza terra" siciliano, ma un operaio moderno con la sua specializzazione che esprime tutte le esigenze del mondo civile e che si pone l'obiettivo di una moderna condizione di lavoro.

La contrattazione del rapporto di lavoro con tutte le rivendicazioni più avanzate dalle qualifiche agli organici, all'orario di lavoro diventa il problema principale per l'operaio agricolo di queste zone trasformate ad agrumeti, a vigneti, ad orti, ecc.

Una tale impostazione ci porta ad esaminare anche i tipi di conduzione dell'azienda agraria nelle varie zone. E quindi, nell'ambito del settore in cui operano, ~~essenziale~~ diventa essenziale la lotta contrattuale dei compartecipanti e dei mezzadri a fianco dei braccianti.

Questa articolazione per settore della lotta contrattuale ci spinge ad approfondire tutta la tematica dello sviluppo economico e delle riforme da realizzare.

Ormai tutti sono d'accordo nell'affermare che il problema nei vari settori dell'agricoltura è quello della eliminazione della pluralità dei concorrenti nella ripartizione del reddito e ci è sia nella fase di produzione che in quella di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli.

La lotta dei braccianti, dei compartecipanti e dei mezzadri deve porre il problema dell'eliminazione della rendita agraria e della speculazione commerciale e monopolistica.

Occorre, perciò, da parte nostra fare il discorso compiuto per interessare alla battaglia la grande massa dei piccoli proprietari coltivatori diretti che hanno gli stessi interessi dei braccianti, dei compartecipanti e dei mezzadri.

La parola d'ordine della terra a chi la lavora, la costituzione di cooperative per conquistare la terra e per la vendita e la trasformazione dei prodotti va vista in questo quadro unitario del processo di liberazione del lavoratore agricolo da tutte le rendite parassitarie.

In questo senso occorre una iniziativa concorde della Federbraccianti, della Alleanza Coltivatori e della Lega delle Cooperative per assolvere ciascuno al proprio ruolo specifico e per realizzare i fini comuni che sono quelli di un processo democratico di trasformazione delle strutture dell'agricoltura siciliana in tutti i settori.

In questo senso le ultime grandi manifestazioni dei braccianti costituiscono l'avvio di una grande lotta che va portata avanti con continuità da tutte le forze democratiche con una molteplicità di iniziative. In queste ultime settimane la lotta si sta estendendo alle zone interne del feudo. Hanno cominciato i braccianti e i contadini di Mazzarino, di Riesi, Niscomi, Gela e Corleone. Sul loro esempio entrano in lotta in questi giorni le masse contadine di tutte le zone agrarie tradizionali dell'isola: nell'agrigentino, nel nisseno, e nel palermitano.



Molte di queste manifestazioni pongono rivendicazioni immediate di braccianti e contadini colpiti dai danni del maltempo. Si tratta di vaste zone dell'isola dove intere popolazioni sono oggi letteralmente affamate per la distruzione dei prodotti per i coltivatori diretti e per la mancanza di lavoro per i braccianti.

Ma le masse bracciantili e contadine di tali zone oggi comprendono che il loro obiettivo principale non è quello di chiedere alcuna provvidenza di emergenza. Esse chiedono che vengano affrontati i problemi strutturali dell'agricoltura delle loro zone. Ecco perché, a Mazzarino, a Niscemi, a Riesi e a Corleone i contadini occupano i fondi, fanno lo sciopero a rovescio per chiedere l'inizio delle grandi opere di bonifica e trasformazione, costituiscono le cooperative per rivendicare l'assegnazione delle terre e preparano i piani di trasformazione delle aziende di cui rivendicano l'assegnazione.

I braccianti e i contadini di tali centri hanno capito che non si tratta di fare alcune manifestazioni, ma di intraprendere una lotta di fondo che dovrà durare fino a quando non prevarranno le soluzioni da essi indicate. Diventa, perciò, decisivo anche lo sbocco legislativo delle lotte agrarie in corso.

La CGIL, l'Alleanza Coltivatori e la Lega delle Cooperative hanno elaborato alcuni importanti disegni di legge che danno una risposta completa a tutte le istanze poste dal movimento contadino nell'attuale situazione.

La prospettiva che noi abbiamo nelle campagne oggi è perciò di una estensione della lotta a tutte le zone agrarie e ai vari settori culturali. Si tratta di sviluppare un movimento che da un lato abbia sbocchi nella trattativa ~~culturale~~ e contemporaneamente solleciti l'iniziativa legislativa per le riforme di struttura.

Ciò significa che gli scioperi e le manifestazioni sulla terra debbono essere collegati ad iniziative politiche unitarie per sviluppare tutta la tematica posta dal movimento contadino e per determinare le necessarie alleanze perché prevalgano le soluzioni da noi indicate.

Occorre determinare un collegamento sempre più stretto fra lotta operaia e contadina e ciò non solo a livello di settore (braccianti, mezzadri, coltivatori dei vigneti e operai vinicoli, agrumai interni, esterni, ecc.) ma a livello più generale.

Nei centri minerari occorre chiarire che la lotta per la riforma agraria e quella per l'Azienda chimico-mineraria costituiscono i due aspetti della nostra lotta per il piano di sviluppo economico della Regione. Nelle grandi città occorre dar vita ad incontri fra gli operai e i contadini in lotta. D'altro canto l'atteggiamento provocatorio del padronato in tutti i settori ci impone un coordinamento della lotta a livelli più generali.

E' chiaro che a Palermo quando ~~si~~ sono aperte contemporaneamente vertenze come quella dei braccianti, dei tramvieri, del cantiere navale, dei mugnai e pastai, dei tessili e di numerose altre categorie

minori, il coordinamento diventa inevitabile.

Ma la necessità di manifestazioni di sciopero a carattere generale, scaturisce dal significato politico che assume l'atteggiamento padronale nei vari settori. Tale atteggiamento tende appunto a bloccare in partenza la rinnovata spinta rivendicativa e il suo profondo contenuto di rinnovamento democratico, economico e sociale.

I monopoli e gli agrari infine tentano di creare un falso allarmismo su presunti cedimenti governativi alla pressione di "piazza" proprio per bloccare ogni timido accenno ad un nuovo corso di politica economica in Sicilia da parte del governo di centro-sinistra.

Purtroppo se una constatazione si può fare oggi è che il governo è fortemente impressionato da questa orchestrazione propagandistica e reazionaria. Il governo regionale segna il passo, annaspa e indietreggia rispetto a certi pur limitati impegni programmatici. Nelle vertenze fondamentali l'Assessore al lavoro finisce con lo sposare gli argomenti dei padroni come è accaduto nelle trattative dei braccianti e degli autoferrotramvieri.

In queste condizioni certi annunci trionfali pubblicati sulla prima pagina dell'"Avanti!" attorno a presunte azioni di governo (che poi invece non hanno alcuno sviluppo positivo) servono solo a creare un clima di pseudo-sinistrismo buono solo a fornire argomenti alla stampa reazionaria.

Dobbiamo avere consapevolezza di ciò nello sviluppo della nostra iniziativa e alimentare il necessario dibattito chiarificatore senza deflettere dalle nostre scelte programmatiche fondamentali.

Occorre sconfiggere con l'unità delle masse, anche a livelli più generali, la linea dei monopoli e degli agrari.

La lotta unitaria dei lavoratori è condizione essenziale per avviare un serio processo di rinnovamento della nostra isola.